

→ **Auto elettriche** alimentate da duemila stazioni di ricarica. I sindacati: «Non ci interessa»  
→ **Nello stabilimento** sono arrivati gli uomini di Invitalia. Valuteranno le offerte per il sito

## Termini, arriva la «Sunny car» dell'imprenditore siciliano Cimino

L'imprenditore Simone Cimino presenta la sua proposta per il sito siciliano: auto elettriche alimentate da duemila stazioni di ricarica. I sindacati: «Non ci interessa». Intanto arrivano gli uomini di Invitalia.

**G.VES.**  
MILANO  
economia@unita.it

Delle «14 offerte» arrivate al ministro Scajola per lo stabilimento Fiat di Termini Imerese è la prima presentata ufficialmente. Ma anche l'unica di cui siano trapelate indiscrezioni nelle settimane scorse. È il progetto «Sunny car in a sunny region», che l'imprenditore agrigentino Simone Cimino ha presentato ieri nelle sale del municipio di Termini Imerese.

Come anticipato, si tratta della produzione di auto elettriche che verrebbero alimentate da una rete di duemila stazioni di ricarica sparse in tutta la Sicilia. Fonte primaria di energia i raggi solari catturati dai pannelli. Le macchine avranno un'autonomia di duecento chilome-

**Fiom**  
«Non pensiamo che possa essere alternativo alla Fiat»

tri e una velocità massima di 130. Costeranno dai cinque ai trentamila euro a seconda del modello. Per produrle, il fondo Cape ha firmato un'intesa con l'indiana Rave car company.

Cimino, siciliano trapiantato a Milano, gestore del fondo di investimenti partecipato al 49% dalla regione Sicilia Cape Natixis, cugino del vicepresidente regionale Michele Cimino, ha intenzione di portare

a termine il progetto a prescindere dall'esito della partita sullo stabilimento Fiat. «A noi sta a cuore dare un contributo per risolvere la crisi occupazionale che sarebbe provocata dalla chiusura della fabbrica Fiat. Ma saremmo ben felici di lavorare accanto all'azienda torinese», ha detto ieri.

Il piano prevede un investimento di 935 milioni di euro, così stanziati: 400 milioni per le auto, 135 per i sistemi di alimentazione e 400 per la costruzione nell'isola delle duemila centraline per il rifornimento. Nelle previsioni del manager, «sunny car in a sunny region» darà lavoro a 3.500 persone - sono 1.600 quelli che lavorano all'assemblaggio della Lancia Ypsilon in Sicilia - tra ricerca e produzione, tra Termini e Catania. Salvo intoppi burocratici, tutto dovrebbe partire nel giro di pochi mesi. Si comincia ad aprire con un investimento di 20 milioni sulla ricerca.

### NO GRAZIE

I sindacati, che hanno partecipato all'incontro, hanno risposto con un «non ci interessa». «Non pensiamo che possa essere alternativo a quello che oggi fa Fiat a Termini Imerese», ha commentato Roberto Mastrosimone della Fiom-Cgil. Più morbido il sindaco della cittadina, Salvatore Burrato: «La nostra disponibilità ad ascoltare il progetto non vuol dire dargli disco verde. Ribadiamo che speriamo che Fiat non vada via». Intanto nello stabilimento sono arrivati gli uomini di Invitalia incaricati dal governo di valutare le offerte per il sito. Ieri a Otto e mezzo su La7 il ministro Scajola ha detto che «abbiamo tempo per scegliere bene. Spero che arrivino 100 offerte». Poi ha precisato: «Il governo non ha offerto soldi alla Fiat. I 100 milioni messi a disposizione e i 350 della Regione Sicilia servono per infrastrutturare l'area». Prossimo appuntamento il cinque marzo al tavolo di palazzo Chigi. ❖



La protesta dei lavoratori di Termini qualche settimana fa

## TELECOM

### Lo Stato non entrerà in Telco. Bassanini: «È un'invenzione»

la Cassa Depositi e Prestiti non entrerà in Telco, la holding che controlla Telecom Italia. Non esiste alcun dossier al riguardo e anche se esistesse, ha spiegato il presidente dell'Ente Franco Bassanini bollando l'ipotesi come «invenzione che non si è mai prospettata», l'ingresso non sarebbe «giuridicamente» possibile. Nella ridda di ipotesi che coinvolgono il gruppo telefonico a una settimana dalla presentazione dei conti annuali e del nuovo piano industriale, Bassanini circoscrive un eventuale ruolo della Cdp alla rete. Se venisse chiesto un intervento

verrebbe valutato «molto rigorosamente e attentamente sul piano della sostenibilità finanziaria» ma prima «ci deve essere un progetto». Sui colloqui relativi al riassetto di Telecom «non posso dire una parola», ha tagliato corto Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, con Mediobanca e Generali uno dei grandi soci italiani di Telco. Del dialogo tra i soci relativi all'ipotesi di una fusione con Telefonica ha invece scritto il Financial Times: colloqui sono in corso anche se, al momento, «molto informali» e «del tutto preliminari». E a proposito di incontri ieri ha varcato la soglia di Piazzetta Cuccia il presidente di Telecom, Gabriele Galateri di Genola, che con Mediobanca ha una certa consuetudine.

Foto di Lannino&Naccari/Ansa